

WONKA

(Scheda a cura di Elena Barsanti)

CREDITI

Regia: Paul King.

Soggetto: basato sui personaggi creati da Roald Dahl, storia di Paul King.

Sceneggiatura: Paul King, Simon Farnaby.

Fotografia: Chung Chung-hoon.

Scenografia: Nathan Crowley.

Montaggio: Mark Everson.

Effetti speciali: Hayley J. Williams.

Musiche: Neil Hannon (canzoni), Joby Talbot (colonna sonora).

Costumi: Lindy Hemming.

Trucco: Sally Alcott.

Interpreti: Timothée Chalamet (Willy Wonka), Calah Lane (Noodle), Keegan-Michael Key (Capo della Polizia), Peterson Joseph (Arthur Slugworth), Matt Lucas (Prodnone), Olivia Colman (Signora Scrubitt), Mathew Baynton (Fickelgruber), Rich Fulcher (Larry Chucklesworth), Sally Hawkins (Madre di Willy), Rowan Atkinson (Padre Julius), Jim Carter (Abacus Crunch), Tom Davis (Bleacher), Hugh Grant (Umpa Lumpa)...

Case di Produzione: Village Roadshow Pictures, Heyday Films, The Roald Dahl Story Company.

Distribuzione (Italia): Warner Bros Italia.

Origine: Regno Unito, USA.

Genere: Commedia, Fantastico, Musicale.

Anno di edizione: 2023.

Durata: 116 min.

Sinossi

Il film racconta la storia del giovane Willy Wonka che diventerà poi il più grande “inventore” di cioccolato. Il giovane giunge in una nuova città, dove vorrebbe aprire un negozio per produrre e vendere il proprio cioccolato, ma trova l’opposizione dei tre cioccolatai più famosi. Willy viene ingannato anche dalla proprietaria della pensione dove chiede ospitalità, la quale addebita una somma esagerata al ragazzo che non può pagarla, costringendolo così a lavorare nella sua lavanderia. Lì, il ragazzo incontra altre persone che prima di lui sono rimaste intrappolate in quel posto. Tra queste vi è Noodle, un’orfana che farà amicizia con Willy e lo aiuterà a vendere la sua cioccolata. Il ragazzo le racconta di aver ereditato la sua passione dalla madre che gli preparava sempre della buonissima cioccolata. Wonka sogna di cambiare il mondo con la sua cioccolata, ma per farlo dovrà superare le cattiverie dei magnati del cioccolato e della terribile Signora Scrubitt.

ANALISI MACROSEQUENZE

1. Incipit e titoli di testa

Il film si apre fin con le note del brano musicale extradiegetico “Pure Imagination” (di **Joby Talbot**) che fa da colonna sonora. Da subito notiamo il riferimento all’opera letteraria a cui si ispira il film, ovvero la storia originale del grande narratore **Roald Dahl**, “La fabbrica di cioccolato”, con la comparsa sullo schermo di una tavoletta di cioccolato, il cui involucro, scartandosi, lascia il posto a un biglietto dorato sul quale si legge il nome dello scrittore. Chiaro è il rimando ai cinque biglietti che il Signor Willy Wonka di Dahl aveva fatto stampare su carta d’oro e nascosto in cinque comuni tavolette di cioccolato Wonka: i cinque bambini fortunati che avessero trovato questi biglietti d’oro avrebbero avuto la possibilità di visitare la fabbrica di cioccolato Wonka.

Dissolvenza in apertura (graduale apparire dell’immagine dal nero): sullo schermo prendono forma l’alba e una nave, sulla quale la macchina da presa (m.d.p.) si sofferma, addentrandovisi, per avvicinarsi all’albero: la m.d.p. è posizionata su un braccio mobile, detto dolly, che compie movimenti verticali, qui dal basso verso l’alto, molto fluidi e in avvicinamento, così da introdurre e presentare il protagonista della storia, un giovane che ha passato sette anni in mare e che è diretto verso la città sulla quale nutre profonde speranze.

La musica extradiegetica che accompagna la scena passa da un tono marinaresco a un ritmo più allegro e pimpante dopo che il ragazzo grida: «*Terra in vista!*», e compare il titolo del film, *Wonka*. La camera segue il protagonista mentre si prepara e, cantando, si presenta: descrive cosa indossa («*Vado in giro con addosso un po’ di stracci e stivali che anche l’acqua fanno entrar, sono vecchi, tutti buchi e senza lacci...* ») e cosa fa nella vita («*Ho investito tutti i soldi in cioccolato, ora il mondo assaggerà ricette mie...* »). Viaggia con pochi soldi, un cilindro in testa e con tanti sogni e magie.

Il regista ci presenta il protagonista con chiari riferimenti all’opera di Dahl: “[...] Portava una tuba nera in testa. Indossava una giacca a coda di rondine di un bellissimo velluto color prugna. I pantaloni erano verde bottiglia. I guanti grigio perla. In mano teneva un bel bastone da passeggio dal manico d’oro. [...] E gli occhi – gli occhi erano di una luminosità meravigliosa. Sembravano continuamente sfavillanti e scintillanti. L’allegria e il riso gli illuminavano il volto. Che aspetto vivace! Appariva così sveglio e pieno di vita! [...] gli occhietti vispi e luminosi. La velocità dei movimenti lo rendeva simile a uno scoiattolo [...]. Ma anche alla figura di Wonka portata al cinema negli anni Settanta, con l’interpretazione dell’attore Gene Wilder in *Willy Wonka e la fabbrica di cioccolato* (1971) di Mel Stuart, primo adattamento cinematografico del romanzo di Roald Dahl. Willy Wonka di **Paul King** è comunque diverso dal personaggio di Roald Dahl e da come il pubblico è abituato a immaginarlo o a vederlo sul grande schermo – citiamo anche *La fabbrica di cioccolato - Charlie and the Chocolate Factory*, seconda versione cinematografica, uscita nel 2005 e diretta da Tim Burton, con protagonista Johnny Depp) –, perché il regista inglese ci racconta il “giovane” Wonka, prima che diventi il più famoso cioccolataio al mondo. Willy è un ragazzo che arriva nella città che ha sognato fin da bambino, un luogo per lui magico, e vi giunge con l’idea chiara di raggiungere il proprio obiettivo. Il film è ambientato negli anni Venti del Novecento, ma la città rimane un luogo indefinito, sospeso.

Giunto in città e sceso dalla nave, il ragazzo si avvia verso la Galleria Gourmet (dettaglio: la m.d.p. inquadra una parte del pavimento, ovvero la scritta “Galleries Gourmet”), meta del giovane Willy Wonka («... *lo so che lei aspettava me*»), inquadrato in mezzo primo piano mentre vi si addentra e si rivolge con il pensiero alla madre: «*C’è quello che dicevi, mamma! E molto di più, tra vetrine e cioccolato, tutto c’è quaggiù...* ».

Mentre il giovane cammina nella galleria, la m.d.p. inquadra alcuni dettagli che ci anticipano gli elementi e i personaggi principali della storia. Ad esempio, i prodotti “firmati” dei più famosi produttori di cioccolato, i quali si riveleranno, fin da subito, pericolosi nemici di Wonka: Slugworth (dettaglio: la m.d.p. inquadra una scatola tonda di latta di cioccolatini che viene esposta da una elegante commessa, poi le vetrine del negozio Slugworth fanno da sfondo al giovane in primo piano), Fickelgruber (dettaglio: scatola di cartone di cioccolatini) e Prodnose.

Per la Galleria Gourmet, lo scenografo **Nathan Crowley** si è ispirato alla Galleria Vittorio Emanuele II di Milano, creando un porticato con una cupola di vetro a un’intersezione ottagonale, che la m.d.p. inquadra dal basso verso l’alto mediante dolly.

La città è bella, ma anche molto costosa, pericolosa e d’intralcio ai sogni di Wonka: il giovane nota un negozio sfitto accanto alle botteghe di Slugworth, Fickelgruber e Prodnose (la m.d.p. utilizza un primo piano per soffermarsi sul giovane, segue poi l’inquadratura del negozio, al quale la m.d.p. si avvicina con uno zoom in, come se lo spettatore vi si avvicinasse assieme a Wonka che sogna di possedere quell’ambito spazio).

La musica da extradiegetica si fa diegetica: Wonka canta e balla con le persone che si trovano alla Galleria Gourmet e il film si trasforma in musical; lì in città, però, persino i sogni sono proibiti e i sognatori sono puniti con una sanzione, come indica il cartello che un poliziotto fa notare al ragazzo (dettaglio del cartello “To rent. No dreaming, penalty \$3”). Il regista riprende Wonka e l'uomo in un'unica inquadratura, con un mezzo primo piano: Willy si fruga in tasca e a malincuore consegna al poliziotto le tre sovrane! Anche la musica di sottofondo si è fatta mesta, ha perso le tonalità sfavillanti e allegre di prima e riflette l'umore del ragazzo, un po' deluso: «*In città il talento è assicurato, se hai talento, voglia e anche gioventù, ma non mi hanno detto che era anche complicato far durare le sovrane una giornata o poco più*», infatti, delle 12 sovrane che possedeva, al ragazzo ne rimangono solo due.

Il pianto di un neonato (suono diegetico) attira l’attenzione di Wonka che cede volentieri una delle sue ultime sovrane alla povera mamma di quel bambino, in modo che possa trovare una buona sistemazione per sé e il proprio piccolo. La m.d.p. riprende Wonka e la giovane utilizzando un’unica inquadratura, in piano americano, cioè dalle ginocchia fino alla testa, dando spazio anche all’ambiente circostante: fuori fa freddo, tutto è coperto dalla neve. Wonka lancia la sua ultima sovrana e la m.d.p. lo inquadra con un’angolazione dall’alto, poi segue la caduta della moneta in un tombino: dettaglio della moneta che, lanciata in aria dal ragazzo, non ricade nella tasca, ma la sfiora e precipita in basso; successiva inquadratura dal basso: la m.d.p. è collocata nel tombino e vede la moneta precipitarvi dentro (suono diegetico della moneta che cade nell’acqua), mentre fuori, dietro la grata, Wonka la guarda e la camera lo inquadra in mezzo primo piano e con un’angolazione dal basso, in modo da comunicare il senso di impotenza del giovane, impossibilitato a recuperare la sua ultima sovrana. Queste diverse angolazioni, infatti, servono non soltanto per descrivere la rispettiva dislocazione dei personaggi, ma anche per alludere a una relazione di superiorità o inferiorità. Il ragazzo, comunque, non si lascia scoraggiare e riprende fiducioso il proprio cammino, come evidenziano il suo primo piano sorridente e le parole che pronuncia alla fine della canzone (“*tanti sogni e magia*”). Una specie di fischio termina il brano musicale “A World of Your Own”.

2. La pensione della Signora Scrubitt

Con un campo medio la m.d.p. inquadra Wonka seduto su di una panchina: è solo, con la sua valigia e un borsone. Si toglie il cilindro da cui estrae alcuni oggetti: una candela che accende soffiandoci sopra (la m.d.p. inquadra il giovane lateralmente e in primo piano), una sveglia (dettaglio), un bicchiere (dettaglio) e un bricco dal quale versa (campo medio) della cioccolata calda (dettaglio).

Mentre Willy è seduto sulla panchina e, tranquillo, mescola la cioccolata calda con un cucchiaino che ha tirato fuori dal suo cilindro, viene raggiunto da un cane che comincia a ringhiargli. La camera è posizionata di lato, alla stessa altezza di Wonka seduto (campo medio, in modo da inquadrare la figura interamente e lasciare comunque un po' di spazio all'ambiente circostante), dalla stessa parte da dove sbuca il cane e da dove arriverà il suo padrone. A quel punto, la m.d.p. riprende da dietro un pezzetto della figura del padrone del cane, la camera non si confonde con un personaggio, si mette al di fuori (semi-soggettiva), dallo stesso lato dell'uomo appena giunto, ma rimane ferma all'altezza del giovane. Prima udiamo la voce dell'uomo che richiama il cane (voice off), poi, la m.d.p. lo inquadra in primo piano e lo segue mentre si avvicina al ragazzo: qui il punto di vista dell'obiettivo coincide con quello di Wonka (soggettiva), anche l'angolazione dell'obiettivo, dal basso, suggerisce la posizione del giovane seduto sulla panchina; primo piano di Wonka che si risistema il cilindro, poi campo medio che inquadra insieme l'uomo, il ragazzo e il cane. Segue il primo piano dell'uomo (soggettiva: il nostro punto di vista coincide con quello del protagonista) che mette in risalto i suoi denti marci.

Il dialogo tra i due viene reso con la tecnica del campo-controcampo, ovvero l'alternarsi di inquadrature nelle quali i rispettivi soggetti sono ripresi da due punti di vista opposti, inquadrati in modo simmetrico e speculare. L'uomo offre allo squattrinato Wonka una sistemazione per la notte: fa troppo freddo per passarla fuori e lui conosce una persona che può aiutarlo. Con movimenti fluidi in avvicinamento e allontanamento (dolly), la m.d.p. inquadra i due e il cane dirigersi verso un edificio illuminato, sopra il portone la scritta: Scrubitt Bleacher. Una voice off (proveniente da un personaggio temporaneamente fuori scena) anticipa la padrona, la Signora Scrubitt, che viene poi inquadrata con il particolare degli occhi (da dietro uno sportellino sbucano i suoi occhi famelici, poi si intravedono i suoi denti gialli). La padrona apre la porta e accoglie Willy nella sua "Scrubitt & Bleacher, guest house e lavanderia", la m.d.p. inquadra l'interno con un campo medio, in modo da far conoscere l'ambiente della pensione-lavanderia.

Lì, Willy incontra la giovane Noodle che cerca di aiutarlo (in primo piano bisbiglia al ragazzo di leggere le scritte in piccolo prima di firmare il contratto di affitto), ma la padrona, per sminuirla, la presenta come una menomata, a causa di quella che lei definisce "sindrome dell'abbandono", poiché è stata lasciata nello scivolo per la biancheria e da lei accolta "per pura bontà d'animo". Willy finge di dare un'occhiata alle scritte in piccolo, come suggerito dalla ragazzina, ma poi dice che è tutto regolare e firma. La signora lo accompagna nella sua stanza, la 'suite imprenditoriale': la m.d.p., posizionata all'esterno, li segue da fuori e inquadra una scritta premonitrice su uno dei muri esterni ("Come for a night, stay forever"), poi riprende la padrona di casa che si dirige dalla piccola Noodle, chiamandola con voce soave, ma cercando, in realtà, di nascondere la propria rabbia. Rabbia che esplode una volta raggiunta la ragazza: la Scrubitt, trovando Noodle con un libro in mano, la chiama "topo di biblioteca"; questo elemento non è casuale, ma lo spettatore lo scoprirà solo alla fine del film.

La m.d.p. mette in evidenza la cattiveria della donna e la paura della ragazzina, inquadrandole con un mezzo primo piano, quando la locandiera si appresta a punire la ragazzina, conducendola nel pollaio; poi, con dei primi piani, filma tutta la malvagità della Signora Scrubitt, accentuata dal suo orribile aspetto (i denti gialli, gli occhi minacciosi) e dalla posizione dell'obiettivo (angolazione dal basso). A Noodle non resta che scusarsi educatamente e rimanere lì, al buio, se non vuole essere rinchiusa nel pollaio per una settimana intera.

3. Un nuovo inizio: è tempo di Volacioc

La m.d.p. inquadra, dall'esterno, la stanzetta delle punizioni dove è rinchiusa la piccola Noodle e si alza in alto, segnando il passaggio dalla sera alla mattina: l'accelerazione viene utilizzata per

sintetizzare lo scorrere del tempo, il passaggio dalla notte al giorno. Anche la musica di sottofondo sottolinea il tempo che passa.

Dettaglio di un grande orologio che segna le dieci: la m.d.p. lo riprende con un'angolazione dal basso, mentre l'inquadratura successiva dall'alto, che rivela il cilindro di Wonka, teso a guardare in alto verso l'orologio, ci fa capire che la precedente (dettaglio dell'orologio) era una sua soggettiva (vediamo attraverso gli occhi del personaggio). Con l'obiettivo della m.d.p. posizionato in alto capiamo che Wonka sta aspettando che apra la Galleria Gourmet. Al rintocco delle dieci dell'orologio (suono diegetico e in) i cancelli si aprono e Wonka entra (l'inquadratura in piano americano e fa sì che lo spazio faccia da sfondo e che l'attenzione si concentri sul personaggio). La m.d.p. segue il protagonista (ancora un campo medio che permette di concentrarsi sul personaggio, inserendolo però all'interno del contesto ambientale, ma la figura umana ora è intera: anche da dietro Wonka è subito riconoscibile da alcuni elementi, ovvero dal suo cilindro, dal cappotto, dal bastone e dalla sua valigetta). Davanti a Wonka vi sono gli eleganti negozi della Galleria Gourmet e un cospicuo numero di persone si aggira per la galleria.

Wonka si posiziona di fronte alla bottega sfitta; segue un suo primo piano, con il quale la m.d.p. si avvicina al personaggio in modo da rivelare il suo stato d'animo; la camera è posizionata leggermente più in alto, in modo da mettere in risalto la parte superiore della testa (angolazione dall'alto): l'arcata delle sopracciglia copre un po' gli occhi e il naso sembra più lungo. Willy ha gli occhi chiusi e sorride; segue il dettaglio di una tavoletta di cioccolato color viola e oro con dipinto sopra il marchio Wonka; particolare delle dita del ragazzo che scorrono sotto la scritta, mentre lui dolcemente sussurra «*Ci siamo mamma*» e sorride. Poi campo medio, figura intera, e nuovamente l'obiettivo della m.d.p. è posizionato in alto (angolazione dall'alto), ma ad essere ripreso non è il viso, dato che la m.d.p. mette in risalto i movimenti delle gambe e delle braccia: il ragazzo sale in piedi sulla sua valigetta, allunga il bastone che, posizionato a terra, non cade, ma rimane in piedi. Dal pomello, Wonka tira su un piccolo bottone e una bandierina celeste, da cui risalta la "w" dorata, che scende e svolazza (dettaglio). Campo medio: le vetrine spoglie della bottega sfitta fanno da scenografia alla figura intera di Willy che si rivolge alla folla di passanti.

L'obiettivo della m.d.p. si sposta dietro Wonka per riprendere la reazione della gente: il campo è ancora medio, ma la figura del ragazzo è inquadrata di spalle, a mezzo busto, di fronte a lui la gente e, sul fondo, le eleganti vetrine del negozio di Slugworth. Il ragazzo si rivolge ad alta voce ai passanti che, attratti, iniziano a fermarsi; l'inquadratura si concentra sul personaggio e non sull'ambiente: la m.d.p. inquadra Willy di fronte, in mezzo primo piano, mentre lui si presenta («*Il mio nome è Willy Wonka*») ed espone il motivo della sua presenza («*sono qui per mostrarvi un bocconcino divino... Qualcosa che il mondo non ha mai visto*»). A questo punto, la m.d.p. riapre sulla folla dei passanti che, incuriositi e divertiti, sono aumentati e si sono avvicinati al ragazzo; seguono dei mezzi primi piani e primi piani di Wonka che, alla fine, mostra la sua magia, il suo Volacioc: un cioccolatino dall'involucro verde chiaro che si apre in due, come due ali.

Anche Noodle, di passaggio di fronte ai cancelli della Galleria Gourmet (campo totale: l'inquadratura mostra l'ambiente dell'ingresso della Galleria e i soggetti che vi sono), viene attratta dallo spettacolo del ragazzo e, mediante la semi-soggettiva della ragazzina (semi-soggettiva, o pseudo soggettiva, coincide con un'inquadratura in cui l'obiettivo della m.d.p. è posizionato dietro al personaggio), vediamo Wonka, di profilo, che fa il suo show, circondato da una moltitudine di persone.

Willy tira fuori dal cilindro un barattolo pieno di cioccolatini e canta una canzone per raccontarne la storia: sono le uova di un'ape che vive nella giungla di Mumbai, che sbatte continuamente le sue ali e che ha deposto le uova in ogni suo cioccolatino.

Ogni cioccolatino è di un giallo oro, abbagliante. Wonka apre il barattolo e i cioccolatini volano, mentre il mago del cioccolato continua a cantare la canzone (“You’ve Never Had Chocolate Like This”), per poi rientrare nel barattolo. Finito lo spettacolo, la m.d.p. inquadra i volti soddisfatti di alcuni spettatori (primi piani), di Wonka e di Noodle (mezzo primo piano) che applaude, poi si sposta in alto, all’interno dell’ufficio del Signor Slugworth. Posizionata sopra di lui, un po’ spostata di lato, la m.d.p. ci fa vedere ciò che vede questo nuovo personaggio con una falsa soggettiva, poiché il punto di vista dell’inquadratura è molto vicino a quello del personaggio, ma non esattamente coincidente. Nell’inquadratura successiva, la m.d.p. si è messa di fronte al Signor Slugworth, oltre la finestra, e inquadra lui e la sua segretaria in piano medio. Anche loro sorridono, sembrano deliziati da quello spettacolo, ma l'uomo, aggiustandosi il polsino della camicia, chiede alla segretaria di chiamare la polizia. La donna acconsente.

4. Wonka e i tre più famosi produttori di cioccolato

Piano medio di Wonka che chiede alla folla chi voglia assaggiare il suo cioccolato; dietro di lui si distinguono delle donne, riprese a mezzo busto, che alzano la mano, ma una voce attira l’attenzione di tutti, in particolare del ragazzo che si ferma a guardare nella direzione da cui proviene quella voce; segue un campo medio che inquadra il soggetto, in questo caso il Signor Slugworth, contornato dall’ambiente circostante (la folla di passanti). Lo spettatore ha l’impressione di seguire l’ingresso del Signor Slugworth attraverso lo sguardo di Willy; infatti, prima il piano medio inquadra il giovane, poi segue il campo medio, poi, di nuovo, la m.d.p. torna dal ragazzo (piano medio). Lo spettatore ha come l’impressione che la m.d.p. si trovi al posto degli occhi di Wonka, che il punto di vista della m.d.p. coincida dunque con il punto di vista del personaggio (soggettiva).

Willy è meravigliato, pronuncia il nome del personaggio (il Signor Slugworth), poi è attratto da un’altra voce e si volta in quella direzione (soggettiva); un altro signore si fa spazio tra la folla: si tratta del Signor Fickelgruber, come ci suggerisce la voce fuori campo (off) di Wonka (poiché nel momento in cui pronuncia il nome, Wonka non è inquadrato); infine, con lo stesso meccanismo, ci viene presentato anche il terzo produttore di cioccolato, il Signor Prodnose.

Willy avanza verso il Signor Slugworth ed esclama, facendo un inchino: «*Signor Slugworth, Signore! Che onore! È fin da quando ero bambino che io...*», ma a quel punto l'uomo gli stringe la mano così forte che si ha quasi l’impressione che le ossa si possano stritolare. Durante la stretta di mano, è il Signor Slugworth al centro dell’inquadratura, ai lati, invece, oltre a Wonka, ci sono gli altri due produttori (unica inquadratura, campo medio, in cui i personaggi sono ripresi a mezzo busto): con questa posizione il regista vuole dare risalto a questo personaggio, di cui sottolinea la forza, anticipandoci così qualcosa di lui che, nel corso della storia, si rivelerà effettivamente il più forte e il più spietato. Slugworth è un uomo d'affari, che non scherza, come ammette egli stesso, giustificando così la potenza della sua stretta di mano. Willy sembra quasi spaventato, o almeno sorpreso da tanto vigore, come si evince dal suo volto: la m.d.p. si sposta dietro il Signor Slugworth per mettere a fuoco il volto del giovane che guarda la sua mano mezza stritolata (da sottolineare che il punto di vista della m.d.p. non coincide con quello dell'uomo: il regista utilizza la tecnica della semi-soggettiva, o falsa soggettiva, dando soltanto l’impressione che lo sguardo della macchina si identifichi con quel personaggio, mentre, al contrario, ne rimane distante).

Ancora campo medio per inquadrare l’intero quartetto, poi, primo piano di Willy (l’obiettivo della m.d.p. è posizionato “di quinta”, ovvero dietro al Signor Slugworth, e leggermente di lato) che, con orgoglio, osserva le mani dei tre uomini che pescano dal barattolo i suoi Volacioc.

Primo piano del Signor Slugworth mentre mastica l’ovetto di Wonka: il suo volto sembra illuminato.

L'uomo, meravigliato, chiede a Willy conferma del fatto che nel suo Volacioc non ci sia soltanto cioccolato, ma anche della toffoletta. Intervengono anche il Signor Fickelgruber (primo piano), che riconosce il gusto del caramello, e il Signor Prodnose, che individua il ciliegio.

Alla fine, Slugworth afferma: «*Sono in questo campo da molto tempo e quindi le posso dire che di tutto il cioccolato che abbia mai assaggiato, questo è senza alcun dubbio, al centouno per cento, il... Peggiore!*». Wonka inizialmente è entusiasta, non ha capito e dà per scontato che il suo sia il miglior cioccolato, visto che Slugworth sembrava rapito dai Volacioc; poi, la m.d.p. inquadra il ragazzo, con un mezzo primo piano, nel momento in cui realizza la sentenza del Signor Slugworth che incalza: «*Noi tre siamo rivali, i più acerrimi rivali, eppure concordiamo su una cosa: il cioccolato deve essere semplice, puro e non complicato*».

Il Signor Fickelgruber, invece, descrive il cioccolato di Wonka come pieno di vezzi, e Prodnose conclude definendolo “bizzarro”. A quel punto il ragazzo, anziché prendersela, si diverte: se i tre signori hanno trovato strano il sapore del suo cioccolato, probabilmente non apprezzeranno quello che sta per accadere loro; infatti, i tre, avendo assaggiato i Volacioc, stanno per volare!

I tre uomini si sollevano verso il soffitto, Prodnose si capovolge e perde addirittura il suo parrucchino. Slugworth urla a Wonka che nessuno vorrà acquistare dei cioccolatini che fanno volare, ma il ragazzo lo sfida, apre il barattolo, liberando i Volacioc (e la m.d.p. restituisce il volo dei cioccolatini con il braccio mobile, dolly, che si alza dal basso verso l'alto), e la gente accorre, allunga le braccia per afferrarli, lascia una moneta e inizia a fluttuare (la m.d.p. inquadra una signora che si alza verso il soffitto riprendendola con un'angolazione dal basso).

Noodle si gode lo spettacolo: la m.d.p. la inquadra prima da vicino, con un mezzo primo piano, poi da più lontano, posizionandosi un bel po' dietro, come se volesse gustarsi lo stesso spettacolo della ragazzina, infatti, l'inquadratura è un campo totale che mostra l'ambiente nella sua interezza. Le figure sono più lontane dall'obiettivo della m.d.p., ma possiamo distinguere chiaramente le persone che svolazzano, quelle che tendono le braccia per afferrare i Volacioc e quelle che guardano divertite, come fa Noodle.

La camera si posiziona, poi, in alto e si muove sopra la moltitudine che fluttua e su Wonka (ripresa plongée o a piombo), poi rotea intorno a Willy (panoramica). Infine, soggettiva di Willy Wonka: primo piano del ragazzo, segue primo piano di Noodle (lo spettatore ha l'impressione di vedere con gli occhi del giovane). Dietro Noodle si fanno strada dei poliziotti che si dirigono verso Wonka, la m.d.p. li riprende mentre si muovono (carrellata a precedere, poi a seguire). Il poliziotto, che il giorno prima aveva multato il ragazzo perché sorpreso a fantasticare, gli spiega che qualcuno si è lamentato perché sta intralciano il commercio delle altre attività, inoltre, dovrà farlo sgombrare e confiscargli i guadagni. Il dialogo tra i due è reso con l'alternarsi dei loro primi piani, e mediante tecnica del campo-controcampo, ma il punto di vista è semi-soggettivo, poiché la m.d.p. è posta dietro al poliziotto, così da vedere sia lui, sia quello che sta guardando (Willy). Il campo-controcampo può avere varie angolature, qui è di tre quarti, come lo è di solito nel cinema classico. Il ragazzo chiede, infine, al poliziotto di lasciargli almeno una sovrana per poter pagare la pensione; l'uomo ha pietà di lui e, senza farsi vedere da nessuno, estrae dalla sua tasca la moneta e gliela dà.

5. Brutte sorprese

Willy fa ritorno alla pensione, ripreso con camera fissa mentre attraversa il ponticello in prossimità dell'edificio: campo lungo in cui l'ambiente è predominante, ma il soggetto è ben riconoscibile, anche se la m.d.p. rimane piuttosto lontana. Poi, la m.d.p. è all'interno della lavanderia-pensione e filma l'ingresso di Willy (figura intera) che si avvicina al banco della Signora Scrubittt. Particolare della mano del ragazzo che porge la sovrana alla donna.

La m.d.p. si alza dal banco verso la donna e, con uno zoom in avanti, stringe su questa (primo piano) per rivelarne l'inganno, quello che Willy avrebbe potuto evitare se solo avesse letto veramente le scritte in piccolo. Dettaglio del registro dove la padrona ha annotato tutti i consumi e le spese che, a suo dire, il ragazzo ha accumulato dalla sera precedente.

Il Signor Bleacher li raggiunge e comincia a chiudere ogni uscita; comunicato l'ammontare del debito di diecimila sovrane accumulato dal ragazzo, e calcolato che egli debba rimanere lì a lavorare per ventisette anni per ripagarlo, Bleacher spinge Wonka giù per lo scivolo della biancheria (la m.d.p. lo riprende prima ferma, dal basso, poi con una breve carrellata a seguire).

Il ragazzo approda in una cesta piena di panni, in una stanza illuminata dalla luce che entra dalle inferriate delle porte. Con un campo totale il regista mostra l'ambiente e i personaggi che vi sono all'interno: un uomo seduto a una scrivania e una donna intenta a stirare. L'uomo si alza in piedi e si presenta (piano americano): è Abacus Crunch, un tempo era dottore contabile. La sua presentazione è interrotta dall'entrata in scena di una donna robusta di colore, che informa il ragazzo che il Signor Crunch adesso gestisce quel posto, mentre lei, Piper Benz, è un'idraulica di professione che controlla che gli ordini di Crunch vengano rispettati. La donna si avvicina al ragazzo e gli stringe la mano. La m.d.p. la riprende partendo dal mezzo primo piano al primo piano, prima di fronte, poi da dietro mentre afferra la mano di Willy (inquadratura di tre quarti di spalle: il volto è quasi del tutto nascosto, si usa per mostrare ciò che il personaggio vede di fronte a sé, e qui per incorniciare il momento della conoscenza).

Oltre ad Abacus e a Piper, ci sono anche Lottie Bell, molto timida, e Larry Chucklesworth, cabarettista. Anche loro, come Willy, sono stati incastrati dalla Signora Scrubitt, firmando il suo contratto, tutto in regola, senza controllare realmente le numerosissime scritte in piccolo.

Abacus mostra al ragazzo ciò che dovrà fare nella lavanderia. Il momento viene messo in scena non solo con la recitazione, ma anche con il canto, la musica e la danza, regalando un altro momento di musical. Nel film *Wonka* vi è una forte componente musicale, infatti sono otto le parti dedicate al musical in questo film. La canzone “Scrub Scrub” è uno dei brani originali, composti da Joby Talbot e Neil Hannon, appositamente per il film; si tratta di una canzone dal motivetto accattivante che rimane facilmente in testa.

6. Cioccolato

La sequenza si apre nella stanzetta di Willy, quando a bussare è Noodle che gli porta la cena e gli ricorda che lei lo aveva avvertito di leggere le scritte in piccolo. A quel punto Willy ammette di non saper leggere, di non aver mai imparato, perché tutto preso dal suo progetto di portare il cioccolato Wonka in giro per il mondo. Per consolare se stesso e la nuova amica, che gli rivela come sia stata anche lei incastrata da quei due mostri, Willy si offre di preparare del cioccolato. Noodle è quasi spaventata: non ha mai assaggiato il cioccolato, anche se le piacerebbe tanto farlo. Willy sceglie di farle provare il CioccoLato Positivo e le racconta come è nata la sua passione per il cioccolato.

La m.d.p. stringe su Willy (zoom) che inizia a raccontare la sua infanzia, quando viveva con sua madre. La m.d.p. concentra l'attenzione su un punto della valigetta del ragazzo (dettaglio) che scatta e si apre come il sipario di un teatro; cominciano a scorrere delle immagini che, girando sempre più velocemente, vanno a dare vita al filmato dell'infanzia di Willy. In questa sequenza il cinema entra nel cinema (metacinema), parla di sé, svela come viene creata l'illusione del movimento, facendo riferimento al fenomeno della persistenza retinica, ovvero la capacità del nostro cervello di percepire delle immagini, mostrate in rapida successione, come un'azione continua: maggiore è il numero di immagini al secondo, più la successione è fluida, mentre se il numero di immagini è minore, più la successione rimane ‘a scatti’.

Le immagini della storia dell'infanzia di Wonka inizialmente si susseguono piuttosto lentamente, rivelando così l'artifizio, poi scorrono sempre più velocemente, permettendo allo spettatore di dimenticare quasi il fenomeno illusionistico e calarsi nella visione del flashback. La tecnica del flashback consiste nell'interrompere il racconto dei fatti attuali per inserire un episodio passato, ma collegato al racconto attuale. Con questo intermezzo il regista non vuole soltanto rivelare allo spettatore la storia del protagonista, mettendolo a conoscenza della genesi della sua passione per il cioccolato, ma vuole anche celebrare la nascita del cinema e associare la magia di questa arte al lato magico del personaggio, che da bambino desiderava diventare un mago («... *Da quel che mi ricordo passavo ogni ora del giorno a inventare un nuovo trucco con cui stupire mia madre. Ma la vera magia la faceva lei...* ») e che conserva ancora qualcosa di magico.

La voce narrante di Willy è fuori campo (voice off), perché mentre racconta, scorrono le immagini della sua infanzia e lui non è inquadrato, non compare sullo schermo, sostituito da Willy bambino (interpretato da Colin O'Brien) e dalla presenza della sua mamma (nel cui ruolo vediamo l'attrice Sally Hawkins). Il piccolo Willy e sua madre vivono in una piccola chiazza sul fiume (le scene sono state girate nella località inglese di Goring Gap, una gola occupata dal Tamigi, e a Sutton Bridge, dove ci sono un ponte di pietra e dei salici piangenti). Questa sequenza del film serve al regista anche per far comprendere allo spettatore l'origine dell'ossessione del personaggio per la Galleria Gourmet e le sue invocazioni alla madre quando vi arriva. Inoltre, c'è il suo sogno di aprirvi un negozio di cioccolata: la madre gli aveva raccontato, infatti, che pareva che il miglior cioccolato al mondo fosse quello che si trovava alla Galleria Gourmet. Willy non era d'accordo. La madre comunque lo tranquillizza, rivelando di conoscere un segreto che nessun altro cioccolatiere conosceva e che rendeva il suo cioccolato il migliore del mondo (i primissimi piani del bambino e della madre permettono agli spettatori di entrare in intimità con i personaggi e prendere parte alla rivelazione della madre; i piani si alternano con la tecnica del campo controcampo, usata in fase di montaggio, che rende il dialogo tra i due personaggi). Il figlio vorrebbe conoscere il segreto della madre, ma lei rimanda la rivelazione a quando il figlio sarà più grande. Willy viene inquadrato in primo piano quando condivide con la sua mamma il desiderio di aprire un negozio di cioccolato alla Galleria Gourmet. La m.d.p. lo riprende con un'angolazione dall'alto, mentre è steso sul letto; il primo piano del bambino disteso è seguito dall'inquadratura, sempre in primo piano, della sua immagine riflessa in un oblò della chiazza: si tratta di una soggettiva, poiché vediamo il volto di Willy attraverso il suo sguardo. Notiamo che il suo volto si è incupito, a causa della definizione che sua madre dà al suo desiderio, poi la donna gli spiega che "tutte le cose belle a questo mondo sono cominciate con un sogno" e lo esorta a tenersi stretto il proprio sogno, promettendogli di essere al suo fianco quando condividerà il suo cioccolato con il mondo.

Willy guarda la mamma che si rimette a lavorare (soggettiva: il punto di vista della m.d.p. coincide con quello del bambino), intanto si inserisce la voce fuori campo di Noodle che chiede a Willy quale fosse il segreto della madre, ma il ragazzo risponde di non averlo mai saputo perché, poco tempo dopo, la madre si ammalò e morì, e di lei gli rimase solamente la tavoletta di cioccolato (dettaglio della tavoletta sulla quale la mano scrive con un pennello il nome "Wonka").

La tavoletta di cioccolato fa da tramite tra passato e presente: il dettaglio smette di essere il punto di vista della madre che vi lavora sopra (soggettiva) e diventa l'oggetto guardato dal protagonista (soggettiva), come suggerisce il particolare della sua mano che l'afferra e il successivo primo piano del ragazzo che l'avvicina a sé per guardarla meglio. Poi, con un mezzo sorriso, confessa a Noodle di sperare ancora che sua madre mantenga la sua promessa e per questo motivo lui è arrivato fin lì. Il trillo della valigetta (suono diegetico in: la fonte del suono è in scena e il suono è udito dai personaggi) avverte che i cioccolatini sono pronti (dettaglio). Primissimo piano di Willy che, soddisfatto, passa il CioccoLato Positivo.

Segue il dettaglio del cioccolatino (è a forma di nuvola, verde glitterato, con un fulmine dorato), poi la mano di Noodle lo afferra e lentamente lo porta alla bocca (particolare), quasi impaurita (primissimo piano), quindi sorride, ma dopo il primo morso si rattrista e posa il cioccolatino (dettaglio del cioccolatino appena mordicchiato, si vede il bianco del cioccolato).

Primo piano di Noodle che si rivolge all'amico, dicendogli che non doveva farlo; Willy la guarda con stupore e le chiede se non le piaccia, ma la ragazzina risponde che il cioccolatino le piace, ma che d'ora in avanti sarà difficile vivere senza cioccolato. Il dialogo tra i due è reso con la tecnica del campo controcampo, alternando, in fase di montaggio, i primi piani dei due soggetti che parlano: le inquadrature dell'uno e dell'altro personaggio che si alternano corrispondono al botta e risposta tra i due. Il punto di vista non è soggettivo, ma semi-soggettivo, infatti la m.d.p. è posta in un punto dietro il personaggio, in modo da vedere sia lui, sia l'altro che gli sta davanti. Willy promette all'amica una scorta di cioccolato a vita, in cambio però lei dovrebbe aiutarlo a uscire da lì.

Noodle non ci pensa neanche, si alza di scatto, la m.d.p con lei; anche Willy si alza in piedi e cerca di convincerla; il loro dialogo è reso ancora con la tecnica del campo controcampo, il punto di vista è sempre semi-soggettivo. Willy espone a Noodle il suo piano: uscire qualche ora al giorno per vendere il suo cioccolato e riuscire a racimolare i soldi necessari per saldare il loro debito. La ragazza non è d'accordo, perché: «*La Signora Scrubitt è una specie di falco. Nulla può entrare o uscire dalla lavanderia senza che lei se ne accorga*». Poi le viene in mente che «*l'unico caso in cui ha abbassato la guardia è stato quando è arrivato un certo nobile.. chiedeva solo indicazioni, ma lei gli si è avvinghiata addosso come l'edera... una scena disgustosa...* ». Willy prende un altro CioccoLato Positivo e gli viene subito un'idea.

7. Il caveau

In questa sequenza il regista svela la vera natura dei tre cioccolatieri e la corruzione legata alla produzione di cioccolato. Si tratta di una corruzione che coinvolge sia le Forze dell'ordine che la Chiesa e che è legata alla scarsa qualità del cioccolato usato dai tre produttori. Il cioccolato 'sporco' e i registri della corruzione sono nascosti nel caveau della Chiesa, protetto da un sacerdote goloso e corrotto.

La sequenza si apre all'esterno, in piazza; con un campo totale la m.d.p. mostra l'ambiente: è notte e il luogo è deserto, c'è solo uno spazzino e un tram che passa, poi la figura di un uomo attraversa la piazza, superando la fontana ghiacciata e dirigendosi verso la cattedrale. È il Capo della Polizia, come ci mostra l'obiettivo della m.d.p. posizionato in alto (angolazione dall'alto), di lato, che riprende l'uomo mentre bussa al portone della Chiesa. La m.d.p. si sposta poi dietro al poliziotto e lo inquadra da dietro in piano americano. Appena il portone si apre, tirato da due uomini incappucciati, l'uomo si toglie l'elmetto e si ode la melodia di un canto in latino (musica diegetica: la musica proviene da una fonte sonora presente, ben identificabile nella scena).

Il Capo della Polizia, inquadrato a mezzo busto, dice di essere venuto a confessarsi e inizia a percorre la navata della Chiesa, congratolandosi con i monaci che ai suoi lati eseguivano i canti, poi entra nel confessionale e si siede; la m.d.p. è fissa, posizionata di fronte al poliziotto che è inquadrato seduto, a mezzo busto; l'angolazione della macchina è neutrale (orizzontale), adotta quindi la naturale angolazione degli esseri umani. Quando il poliziotto invoca il perdono, una bassa e piccola fessura laterale si apre e subito l'uomo vi dirige lo sguardo. La m.d.p. passa dall'altro lato, all'altezza della fessura, inquadrando così il particolare della mano del poliziotto che passa un cioccolatino (dettaglio), mentre dichiara che dalla sua ultima confessione ha mangiato ben centocinquanta di quei cioccolatini. Un'altra mano (particolare) afferra il cioccolatino: la m.d.p. si alza per seguirne la traiettoria e inquadra in primo piano il prete che ammette che "alle tentazioni è difficile resistere" e, tutto libidinoso, si mette in bocca il cioccolatino.

Il Capo della polizia, a quel punto, chiede di essere mandato giù, il prete tira una leva e la cabina dove è seduto il poliziotto comincia ad abbassarsi. La m.d.p. continua a filmare la discesa della cabina rimanendo in alto (angolazione dall'alto): il confessionale sembra un ascensore.

Il Capo della Polizia arriva in una cripta, la m.d.p. lo riprende mentre cammina, prima con una carrellata a precedere, poi laterale. Una guardia lo accoglie e lo saluta mentre gli apre una pesante porta di metallo. Il poliziotto è tranquillo, disinvolto, dando l'impressione di conoscere già quell'ambiente. Dall'altro lato, ad attenderlo ci sono i cioccolatieri Slugworth, Fickelgruber e Prodnose (la camera li inquadra con un che mostra l'ambiente e i soggetti che sono al suo interno). Dietro al poliziotto compare la segretaria di Slugworth che afferra il foglio offerto dall'uomo mentre afferma: «*Un cioccolataio fatto smammare alla solita maniera*». In cambio, il Capo riceve una scatola di cioccolatini e i suoi occhi si illuminano.

I tre produttori di cioccolato, però, stavolta non si accontentano di far “smammare” Wonka, perché affermano che lui non è come gli altri cioccolatieri, è bravo e fa pagare solo una sovrana a cioccolatino. Così, propongono al poliziotto un modo per guadagnare molto di più: procurare un incidente mortale al giovane. L'uomo inizialmente rifiuta, ma i tre insistono e cominciano a cantare e a ballare la canzone “Sweet Tooth” (altro momento di musical del film). Il poliziotto cerca di resistere, ma alla fine accetta: la m.d.p. inquadra la stretta di mano tra Slugworth e il Capo della Polizia (particolare) che chiude la scena mediante mascherino a iride, ovvero progredendo circolarmente.

8. Il piano dei ragazzi

In questa scena il regista svela quale sia il piano pensato da Willy e Noodle per tenere occupata e distrarre la Signora Scrubitt: a lei fanno credere che Bleacher sia un aristocratico bavarese, mentre a lui che la donna si sia innamorata e gli consigliano una serie di cose per conquistarla.

Il piano riesce alla perfezione: i due si innamorano velocemente e Willy può approfittare della distrazione della Signora Scrubitt per uscire dalla lavanderia e vendere il suo cioccolato.

Una volta all'esterno, Willy estrae il barattolo di cioccolatini dal suo cilindro, ma lo trova vuoto!

Il ragazzo racconta alla sua amica che a volte capita che un omino arancione arrivi durante la notte e che gli rubi tutto il cioccolato, ma Noodle non gli crede, pensa piuttosto che sia lui a mangiarselo e a sognarsi questo omino.

Per rifare il cioccolato, Willy ha bisogno di latte, ma non «*del banalissimo latte di mucca... Serve latte di giraffa*». La ragazzina dice che c'è una giraffa allo zoo, ma che non li faranno sicuramente entrare per mungerla. Willy non si preoccupa, perché ha lui la soluzione per questo: fa regalare un cioccolatino alla guardia di sicurezza, ma non è un cioccolatino qualsiasi, né un Volacioc, bensì un cioccolatino che fa ricreare una serata di festa. Come lo mangia, la guardia inizia a cantare e a ballare, poi si fa prendere dal dispiacere perché la festa finisce, chiama un vecchio amore e infine si addormenta. Noodle e Willy possono andare alla ricerca della giraffa.

Un campo lungo inquadra l'ambiente dello zoo. Noodle e Willy sono sempre distinguibili. Mentre il ragazzo munge la giraffa (non era la prima volta per lui), Noodle gli parla di sé e gli mostra una catenina, l'unica cosa che le resta dei suoi genitori, con un anello con incisa una “N” (dettaglio).

La ragazzina non sa per che cosa stia l'iniziale, ha cercato di risalire ai suoi genitori, ma senza risultato. Da piccola sognava di ritrovare i propri genitori, che avrebbe vissuto con loro in una casa bellissima e piena di libri (Noodle, infatti, ha la passione per la lettura), che la sua mamma l'avrebbe aspettata davanti casa e abbracciata per non lasciarla più andare, ma poi: «*Ho capito che era solo uno stupido sogno*».

Mentre Noodle confessa il suo sogno all'amico, la m.d.p. stringe su di lei (primo piano). Segue il primo piano di Willy, che la m.d.p. riprende dall'alto (angolazione dall'alto) e mostra commosso, con gli occhi lucidi. Willy le dice che il suo sogno non è affatto stupido, si alza per avvicinarsi all'amica (la m.d.p. li inquadra entrambi in un campo medio, vicini alla giraffa, incorniciati dall'ambiente circostante), poi le promette che non l'avrebbe lasciata per sempre nella lavanderia e, per farle capire la portata della sua promessa, le porge la mano (primo piano di Willy ripreso dall'alto), Noodle lo guarda (primo piano), avvicina la sua mano e i loro mignoli si agganciano (particolare) e fanno "Giurin giurello".

Willy si stacca e torna a mangiare la giraffa, mentre Noodle inizia a cantare "For a Moment", che celebra la gioia di vivere nel magico mondo di Wonka che permette di dimenticare per un attimo i propri problemi. Per mano, i due amici escono dalla gabbia della giraffa, danzano per lo zoo e Willy afferra un mazzo enorme di palloncini colorati che consente ai due amici di alzarsi da terra: volano sopra la città (la m.d.p. li riprende con delle panoramiche) e atterrano in mezzo alla piazza, vicino alla fontana, e ballano. La camera li inquadra più da vicino (piano americano e mezzo busto). Il momento di magia viene interrotto dall'arrivo delle Forze dell'ordine, il Capo della Polizia scende, vuole parlare in privato con Willy per minacciarlo: se continuerà a vendere il suo cioccolato, gli succederà qualcosa di molto brutto.

Una volta rientrato alla lavanderia, i compagni vogliono sapere dov'è stato e Willy racconta loro della sua produzione e vendita di cioccolato. Abacus Crunch capisce subito i problemi incontrati dal ragazzo, poiché anni prima aveva lavorato per poco tempo come contabile per il Signor Slugworth e aveva scoperto tutta la truffa del cioccolato: aveva trovato l'esistenza di un altro registro contabile e aveva scoperto che Slugworth, Fickelgruber e Prodnose facevano solo finta di essere rivali. In realtà, i tre sono sempre stati d'accordo e annacquano il loro cioccolato che viene poi nascosto in un caveau segreto, sotto la cattedrale, sorvegliato da un sacerdote corrotto e da cinquecento monaci "cioccolizzati".

Il racconto di Abacus (voce off) viene introdotto dalla m.d.p. che si sofferma su quel personaggio inquadrato in piano medio, poi subentrano le immagini del flashback che simulano una vecchia pellicola cinematografica (da notare, ad esempio, l'utilizzo di colori caldi e lo scorrere della pellicola come se si trattasse di immagini riprese da una vecchia cinepresa e proiettate con un antico proiettore). Il flashback anche qui serve per chiarire e fornire ulteriori informazioni.

Il racconto termina con il primo piano di Willy, sdraiato nel suo letto, di notte. La posizione supina rinforza l'idea di 'impotenza' di Willy che, come sottolinea la voce dispiaciuta di Abacus (voice off), non può fare niente: «*Non può avere un negozio senza vendere cioccolato e non può vendere cioccolato senza un negozio*». Quelle parole, però, fanno illuminare Wonka che si tira su. Il suo sguardo fa intuire che il ragazzo non ha intenzione di arrendersi, infatti, la sequenza successiva, che si apre con un'inquadratura dall'esterno dell'edificio della Signora Scrubitt – in particolare delle finestre delle stanze di Willy e di Noodle –, ci rivela che il ragazzo non si era affatto arreso. Anzi, si era alzato dal letto e aveva prodotto dell'altro cioccolato che manda a Noodle, come ricompensa per il suo aiuto. In cambio, la ragazza gli manda un foglietto con una "a": vuole che Willy impari a leggere e che continui a vendere il suo cioccolato, anche se non sa come.

A quel punto iniziano ad affacciarsi anche gli altri ospiti e propongono di aiutarlo. Persino Lottie, che i compagni credevano muta, si offre di occuparsi delle comunicazioni, lasciando tutti di stucco, ma la giovane racconta il proprio passato da centralinista e chiacchierona (la m.d.p. la inquadra in primo piano, come se fosse entrata nella sua intimità). Per ultimo si affaccia il signor Abacus che mette in guardia gli amici: «*Pensateci bene prima di lasciarvi coinvolgere in questo piano strampalato*». Tuttavia, quando assaggia un cioccolatino Wonka, Abacus si immobilizza, spalanca gli occhi (primissimo piano) e cambia subito idea: «*Quando iniziamo?!*».

9. Un cioccolato così non lo avete mai assaggiato!

La risposta viene data dalla sequenza successiva che si apre con l'inquadratura della torre dell'orologio (dettaglio), poi la m.d.p. scende (panoramica obliqua) per andare a riprendere una coppia in crisi, ma Willy, fingendosi cameriere, aiuta l'uomo con uno dei suoi cioccolatini, un Giraffon, che darà forza e sicurezza. Questo è un altro dei momenti di musical del film. Il regista lo utilizza per raccontare come riesca Willy, con l'aiuto dei suoi compagni, a vendere il cioccolato, sfuggendo alla polizia che non riesce mai ad agguantarlo, perché il ragazzo ogni volta si nasconde lesto nei tombini delle fogne e scappa. In questo modo il gruppetto riesce a racimolare una bella somma di denaro, mentre i profitti dei tre cioccolatieri imbrogioni, invece, sono calati drasticamente, e la speranza di riuscire a pagare il 'debito' alla Signora Scrubitt si fa sempre più reale.

Purtroppo, però, un giorno il Capo della Polizia, diventato enorme a causa di tutto il cioccolato che mangia, scopre un cioccolatino Wonka rimasto schiacciato a metà sotto il coperchio di un tombino e capisce come faccia il ragazzo a dileguarsi, così ordina che venga messo un agente di guardia a ogni tombino della città. La m.d.p. riprende in primo piano il Capo della polizia e il poliziotto buono che cerca di distogliere l'attenzione del suo superiore da Wonka, affinché si possano concentrare su ricerche a suo avviso più importanti, ma il Capo rifiuta: la priorità rimane scovare e fermare il ragazzo. L'obiettivo della m.d.p. è in basso, all'altezza dei due poliziotti: il Capo, che si è piegato per raccogliere la prova sfuggita a Wonka, non riesce a rialzarsi; l'altro poliziotto lo aiuta a tirarsi su e la m.d.p. si alza con loro, proseguendo verso l'alto (panoramica verticale, o tilt) fino a inquadrare la luna piena apparsa nel cielo che da celeste si fa sempre più scuro, fino a diventare nero. Falsa dissolvenza in chiusura, poiché sembra che l'immagine scurisca progressivamente fino al nero, ma, in realtà, l'immagine della luna piena rimane, diventando quella riflessa in una pozza che, una volta calpestata, viene frantumata per pochi secondi per poi ricomporsi.

Si tratta dunque di una dissolvenza incrociata che serve al regista per indicare il salto temporale; infatti, ritroviamo il protagonista disteso nel suo letto. Mentre dorme e la sua macchina lavora per produrre del cioccolato, qualcuno tenta di entrare dalla finestra. Soggettiva del misterioso personaggio: la m.d.p. prima inquadra in primo piano, di lato, l'ombra del volto dello sconosciuto, poi segue, con una panoramica laterale, la direzione del suo sguardo e finisce per inquadrare il barattolo pieno di cioccolatini (dettaglio ottenuto con una carrellata in avanti).

L'ombra del misterioso personaggio confonde un po', poi, quando atterra e la m.d.p. lo segue lateralmente (panoramica laterale) da sotto il letto di Willy, capiamo che si tratta dell'omino minuscolo di cui parlava il protagonista. Il ragazzo dorme (la m.d.p. lo inquadra in primissimo piano con un'angolazione dal basso, come se il punto di vista della m.d.p. coincidesse con quello del personaggio: soggettiva), ma si sveglia non appena l'omino si avvicina al barattolo, perché fa scattare una trappola, ideata da Willy, per catturare il misterioso ladro notturno: un'asse del pavimento si alza e scaraventa la piccola creatura dall'altra parte della stanza, facendola finire dentro a un barattolo vuoto, il cui coperchio si chiude all'istante, intrappolandola.

Il piccolo essere inizia a protestare, a chiedere di essere liberato, ma Willy vuole prima osservarlo. La m.d.p. li riprende in un'unica inquadratura, il ragazzo è ripreso dalla vita in su (mezzo busto) e l'omino a figura intera, chiuso nel barattolo trasparente appoggiato sul tavolo. Willy gli si avvicina e lo definisce "buffo ometto", provocandone l'indignazione. La m.d.p. si avvicina alla piccola creatura, in una semi-soggettiva (la m.d.p. è alle spalle del ragazzo, leggermente di lato, ne riprende un pezzo di nuca e insieme inquadra l'omino). La creatura spiega che le sue dimensioni, per essere un Umpa-Lumpa, sono normalissime, anzi, che a Lumpalandia è considerato una sorta di spilungone. Poi, con una canzone, inizia a rinfrescare la memoria del ragazzo.

Una nuvoletta di gas che esce dal sedere dello strano essere introduce il flashback che serve per mostrare il legame tra Willy e quell'Umpa-Lumpa.

Una panoramica (dall'alto) mostra una nave, poi l'isola dove questa è diretta (Lumpalandia). L'inquadratura successiva, con un campo medio, mostra Willy (piano americano) incorniciato dall'ambiente dell'isola. Poi, soggettiva del ragazzo: prima mezzo primo piano del giovane che si ferma quando vede qualcosa, poi la m.d.p. inquadra l'oggetto visto (l'alto albero di cacao). Particolare delle mani di Wonka che strappano tutti i frutti dalla pianta, poi la m.d.p. si stacca da Willy che si allontana e, con una panoramica, si sposta sul piccolo omino seduto ai piedi della pianta: sta dormendo, viene svegliato dall'arrivo di altri due Umpa-Lumpa che vediamo inquadrati in primissimo piano e dal basso (angolazione dal basso): si tratta della soggettiva dell'omino, inquadrato poi in primo piano.

L'omino racconta che è stato esiliato perché Willy ha rubato tutti i frutti di cacao che c'erano sull'isola e che lui doveva sorvegliare.

Finito il racconto (flashback), l'omino riesce a convincere Willy a liberarlo e scappa con il barattolo pieno di cioccolatini. Il giorno successivo gli amici non credono che sia stato l'omino a rubare il cioccolato, ma quel giorno possono anche farne a meno, visto che hanno una sorpresa per Willy: lo portano al negozio sfittò che sono riusciti ad acquistare con parte dei soldi guadagnati.

10. Il piano dei cattivi

Willy e i suoi amici lasciano il negozio per tornare alla lavanderia, prima che la Signora Scrubitt noti la loro assenza; escono dal tombino (dettaglio), ma stavolta qualcuno li aspetta.

Con una carrellata all'indietro, la m.d.p. si allontana da Wonka e dagli altri per scoprire chi li stia spiando: tre individui sono affacciati a una finestra; alle loro spalle, il Capo della Polizia spiega tutto dei componenti della 'banda' Wonka, soffermandosi sulla ragazzina, poi accenna anche alla lavanderia Scrubitt & Bleacher, attirando l'attenzione del Signor Slugworth (la m.d.p. lo inquadra in primo piano, come se volesse penetrare i suoi pensieri) che afferma di conoscere quel posto.

Il grasso poliziotto dichiara di essere pronto a fare qualsiasi cosa per sbarazzarsi di quelle persone, anche se in modo 'illegale', poiché legalmente non potrebbe fare niente. In cambio di procurare loro un 'incidente', però, il poliziotto chiede altro cioccolato. Slugworth acconsente e lo manda via, poi si riconcentra su quella ragazzina, prende il binocolo e guarda dalla finestra: soggettiva (il punto di vista della m.d.p. coincide con quello del personaggio, come suggerisce il tondo dell'obiettivo, come se si vedesse attraverso il binocolo di Slugworth).

Fickelgruber e Prodnose si preoccupano: «*Non crederà che possa esser lei, vero?*», chiedono a Slugworth che, però, li tranquillizza. La ragazza è proprio lei, ma non ci saranno problemi.

Il pubblico, al momento, non può ancora capire di cosa stiano parlando i tre uomini, ma Slugworth assicura che se ne occuperà lui personalmente.

Le sue parole, che finisce di pronunciare senza più essere inquadrato dalla telecamera (voice off), fungono da raccordo con la scena successiva, in cui si vede come Slugworth si occupi della faccenda. L'uomo si dirige dalla Signora Scrubitt, la mette al corrente di quello che Wonka e la ragazzina stanno facendo di nascosto e le chiede se voglia aiutarlo a mettere fine ai loro affari. La m.d.p. lo inquadra in primo piano, sottolineandone così lo sguardo maligno, segue il rumore di un tuono (suono diegetico in: si vede il lampo da cui proviene) e lo stacco ad effetto, ottenuto con lo schermo nero, che introduce la nuova sequenza.

11. Il gran giorno

La nuova sequenza si apre con il primissimo piano di Wonka, ripreso di profilo, con lo sfondo nero. Si tratta del giorno dell'inaugurazione del negozio di cioccolato Wonka.

Willy si raccoglie e si rivolge alla sua mamma («*Ci siamo mamma!*»), poi si alza e apre le porte del negozio: primo piano, ripreso di spalle, poi in piano americano, il ragazzo si dirige verso il centro della piazza per invitare la gente a entrare; mentre richiama i passanti, la m.d.p. stringe su di lui, sempre da dietro, fino a inquadrarlo in un mezzo primo piano, quando si rivolge a un uomo che sembra poco convinto a visitare il negozio.

Primo piano di Willy e dell'uomo, poi inizia un altro momento di musical che accompagna la scoperta del magico negozio di cioccolato Wonka. Willy canta “A World of Your Own”.

La gente è felice, meravigliata da tutte le delizie e magie del giovane cioccolataio. Alla cassa, Abacus e Noodle incassano grosse somme di denaro, il vecchietto che inizialmente era titubante, è il primo della fila e spende una somma enorme; chiede che il resto gli sia dato “commestibile” e si allontana tutto contento, seguito dalla m.d.p. (carrellata) che filma l'inizio della trasformazione del signore che, infatti, non appena vede la sua immagine riflessa sul vetro della porta, si blocca.

La m.d.p. si ferma dietro di lui e lo inquadra in primo piano con i capelli che sono cresciuti in lunghezza e diventati blu. L'uomo si volta, chiama Wonka per chiedergli cosa gli stia succedendo: i suoi capelli blu continuano a crescere, come anche le sopracciglia. Wonka, preoccupato, gli si avvicina, incredulo, poi si china per raccogliere un fiore e assaggiarlo (primo piano): si accorge che è stato messo del sudore di Yeti e, nonostante sia certo di non averlo messo lui, corre subito ad avvisare tutti.

I vari clienti cominciano a sentirsi strani, notano la crescita di capelli, baffi e barba. Quando Willy grida che il suo cioccolato è stato avvelenato, la gente si arrabbia con lui, chiede di essere risarcita, comincia a spacciare tutto... È il caos e il negozio prende fuoco.

La m.d.p. si sposta fuori e assiste alla fuga della gente e alla distruzione del negozio dall'alto, dall'ufficio di Slugworth. Il punto di vista della m.d.p. non coincide con quello di Slugworth: non si tratta di una soggettiva, bensì di una semi-soggettiva (o pseudo soggettiva), in quanto la m.d.p. è posizionata alle spalle di Slugworth, di cui riprende le spalle e la nuca. Poi, l'obiettivo si sposta di fronte per inquadrare, in mezzo primo piano, il rivale che, soddisfatto, si gode la distruzione del sogno del ragazzo. In sottofondo, le sirene dei pompieri (suono diegetico fuori campo) accompagnano la carrellata della m.d.p. che si avvicina all'ingresso del negozio. Segue il primo piano di Willy, inquadrato dietro le fiamme; questa immagine, prima di scomparire, rimane e si sovrappone alla nuova (dissolvenza incrociata): Willy è in piedi, la m.d.p. dietro di lui e si allontana (carrellata all'indietro), mentre il ragazzo osserva ciò che rimane del suo negozio.

La stanza è tetra, in contrapposizione ai colori precedenti, prima del disastro, e riflette l'umore di Willy che si siede (inquadratura in primo piano), affranto, e non ha più voglia di lottare per il suo sogno, perché la sua mamma non ha mantenuto la promessa, non si è presentata, come invece aveva promesso di fare. Abacus invita Noodle e gli altri a lasciare Willy un po' da solo.

Rimasto solo, il ragazzo riguarda la tavoletta di cioccolato della mamma (dettaglio) e risente le sue parole (voice over), poi campo totale (l'inquadratura mostra l'ambiente e il personaggio in figura intera), infine primo piano.

Entrano in scena i tre produttori di cioccolato (campo totale) e il ragazzo capisce che dietro all'avvelenamento ci sono loro (in effetti ammettono di aver pagato la Signora Scrubitt perché avvelenesse il cioccolato). Dettaglio di una valigetta contenente delle banconote: ogni pacco serve a pagare il debito di ciascun compagno della lavanderia; la somma più grossa è per Noodle, a cui il ragazzo tiene più di tutti, come sottolinea il volto di Willy, inquadrato in primissimo piano.

Se Wonka accetta di andarsene e non produrre mai più il suo cioccolato, può liberare i suoi amici e offrire alla ragazza un futuro migliore. A malincuore, Willy acconsente, come dicono le parole della canzone che il ragazzo canta mentre lascia la lavanderia.

12. Willy scopre la verità

Di notte, quando Willy arriva al porto (panoramica), ad attenderlo ci sono già il Capo della Polizia e i tre cioccolatieri. Una carrellata a seguire riprende il ragazzo di spalle che si avvicina agli uomini. Slugworth gli porge il suo biglietto di sola andata per il Polo Nord e saluta Willy stritolandogli la mano.

Willy sale sulla nave e viene raggiunto dal piccolo Umpa-Lumpa che non ha intenzione di lasciarlo andare fino a quando il ragazzo non avrà saldato il suo debito con lui e, a tal proposito, tenta di convincerlo a non accettare l'accordo: «*Dovrebbe ribellarsi a quei bulli con un bel uno, due. Un Umpa-Lumpa farebbe così. Però se lei è determinato a starsene qui a commiserarsi, io vado orizzontale*». E così dicendo schiaccia un pulsante della sua poltroncina che comincia a vibrare e a inclinarsi, mentre l'omino si copre gli occhi con una mascherina per dormire meglio.

Willy però nota qualcosa sulla sua mano. L'Umpa-Lumpa, disturbato, si rialza per vedere cosa inquieta il ragazzo: dove Slugworth gli ha stretto la mano, il suo anello ha lasciato un marchio che a Willy ricorda quello sull'anello di Noodle. L'omino prende la lente d'ingrandimento per controllare e noi spettatori vediamo il dettaglio con una soggettiva dell'Umpa-Lumpa, come ci conferma il suo successivo primo piano che lo inquadra sempre con la lente. Willy teme che la sua amica sia in pericolo e va a cercare il capitano della nave per tornare indietro, ma a quel punto si accorge che non c'è alcun capitano e che, al suo posto, c'è una bomba pronta a esplodere. L'Umpa-Lumpa si salva gettandosi in mare. Willy lo segue, la nave esplode.

I tre uomini e il Capo della Polizia assistono all'esplosione della nave (campo lunghissimo), poi la m.d.p. stringe su di loro (figura intera), di spalle, mentre il poliziotto ricorda ai tre cioccolatieri di aver fatto fuori un altro cioccolatiere, come da loro richiesto. Primo piano del signor Slugworth che chiama la sua segretaria per consegnare al Capo della Polizia la sua ricompensa (un'enorme cassa piena di cioccolato viene calata sulla macchina del poliziotto).

13. Noodle

La sequenza si apre con la soggettiva della Signora Scrubitt che guarda i suoi prigionieri, prima di informarli che Wonka, prima di andarsene, ha pagato i loro debiti. Rimane solo la piccola orfana, per la quale il Signor Slugworth ha dato molti più soldi, ma non per liberarla, come aveva fatto credere a Willy, al contrario, per tenerla prigioniera per sempre.

Noodle si arrabbia (primo piano), si divincola a Bleacher che l'afferra, rivela alla Scrubitt che in realtà Bleacher non è un aristocratico bavarese, ma la cattiva padrona la rinchiude comunque nel pollaio, con una gran forza.

La ragazzina rimane da sola, chiusa in quel posto orrendo; un piccione la guarda e lei ricambia un sorriso, poi un colpo (suono in) spaventa entrambi. Noodle indietreggia e fissa spaventata la piccola feritoia, dalla quale alla fine sbuca il viso di Willy (primissimo piano). La ragazza è felicissima; i due cominciano a scambiarsi le rispettive informazioni (la m.d.p. mostra il dialogo con la tecnica del campo controcampo: il botta e risposta viene reso dall'alternarsi dei loro piani: primissimo piano di Willy e primo piano della ragazza).

Dalle altre feritoie del pollaio si affacciano anche gli altri: Abacus, Lottie, Piper e Larry. Willy è convinto che tutti insieme potranno trovare il libro mastro, dimostrare che sono stati i tre maestri cioccolatieri ad avvelenare i suoi cioccolatini, far imprigionare la Scrubitt e Bleacher, ed essere per sempre liberi. Gli altri non sanno ancora bene come fare, Noodle non crede che potranno farcela contro quel mondo così corrotto, ma Willy afferma che a loro spetta ancora una cosa da fare: «*Cambiare il mondo!*».

Panoramica della piazza, poi carrellata laterale con cui la m.d.p. segue il prete corrotto che si dirige al portone della Cattedrale; mentre aspetta di entrare, Noodle gli si avvicina con il pretesto di ricevere un po' di cioccolato; il prete mente, non le dà niente, ma Noodle gli infila in tasca delle mentine all'acacia: il piano di Willy e dei suoi amici è iniziato; infatti, Abacus e Wonka sono diretti allo zoo per prelevare la giraffa Abigail.

Intanto, il prete corrotto, ignaro di tutto, si appresta a celebrare il funerale di un barone e chiede ai suoi preti cioccolizzati di non farsi scorgere dalla moglie del defunto. Quando apre il portone della Cattedrale, però, si trova di fronte la giraffa (il punto di vista della m.d.p. prima coincide con quello del prete che guarda in alto – segue poi il primissimo piano della giraffa –, poi con quello dell'animale, infatti l'obiettivo della m.d.p. si è spostato in alto e riprende, con un'angolazione dall'alto, il prete che scappa dentro la Cattedrale).

Con una carrellata a seguire, e poi a precedere, la m.d.p. riprende la fuga del prete, inseguito da Abigail che è attratta dall'odore delle mentine all'acacia che Noodle gli ha nascosto in tasca. All'interno della chiesa i monaci scappano di qua e di là, ripresi da una serie di carrellate e panoramiche. Poi, il prete prende il telefono e chiama lo zoo, ma la centralinista Lottie gli passa il comico Larry che rassicura il prete dicendogli che arriveranno subito a riprendere la giraffa smarrita.

Mentre il prete spiega alla Baronessa che dovranno aspettare un po' prima di celebrare il funerale del marito defunto, a causa di un qualche problema tecnico, il furgoncino dello zoo fa capolinea davanti alla chiesa e i finti addetti al recupero della giraffa, Abacus, Larry e Piper, hanno accesso all'interno. Willy e Noodle, nascosti sotto la paglia, al comando di Abacus si liberano ed escono; tutti corrono verso il confessionale (la m.d.p. li segue con una carrellata), Abacus si infila al posto del prete (la m.d.p. lo riprende con un'angolazione dall'alto) e tira la leva.

La m.d.p. cambia angolazione, si è spostata dietro ai personaggi che guardano verso il confessionale, l'inquadratura è un campo totale che mostra l'ambiente nella sua interezza, compresi i personaggi, e riprende la parte del confessionale che comincia a scendere. Poi, di nuovo, la m.d.p. è dentro il confessionale e, con un'angolazione dall'alto, riprende Noodle e Willy che entrano, si mettono sopra la grata, mentre questa continua a scendere; intanto, la m.d.p. si è posizionata sotto, nel caveau, e con un campo totale mostra una parte dei sotterranei, dove la porta del confessionale-ascensore si apre, annunciata da un tintinnio (suono in).

La signorina che fa la guardia, attirata dal suono, si affaccia e guarda verso la porta: sulla seduta del confessionale c'è un cioccolatino impacchettato, a cui la m.d.p. si avvicina con una carrellata in avanti che mima l'avanzare della guardia che, incuriosita, si avvicina e afferra il piattino con il piccolo regalo (la m.d.p. inquadra la donna con un'angolazione dal basso che permette di riprendere anche Willy e Noodle che si affacciano sopra la grata per guardare, mentre la donna legge il bigliettino). Il punto di vista dell'obiettivo si sposta dalla parte dei ragazzi; infatti, ora l'angolazione dall'alto riprende la donna che apre il pacchettino (soggettiva), poi di nuovo angolazione dall'alto al basso per mostrare la donna che mangia il cioccolatino.

Il montaggio alternato ci riporta un attimo all'esterno della Cattedrale per mostrarc cosa stia succedendo, nel frattempo, di sopra. La m.d.p. è posizionata in basso, alla solita altezza della bara che, durante l'attesa, è stata appoggiata a terra, poi si alza (panoramica) e filma l'uscita della gabbia con la giraffa; così, nel marasma generale, Willy e Noodle riescono a sgattaiolare nel caveau sotterraneo.

Il montaggio alternato ci riporta nel caveau per mostrarc gli effetti del cioccolatino: la guardia pensa di essere a una festa e balla, poi è presa dalla malinconia e decide di telefonare al suo vecchio amore (la m.d.p. mostra il custode dello zoo che risponde al telefono), e poi sviene. A quel punto, Willy e Noodle possono accedere liberamente al caveau e si dirigono davanti alla porta blindata (la m.d.p. li segue con una carrellata laterale), poi inquadra, in dettaglio, la chiave che gira e la porta che si apre.

Intanto, fuori, gli animali dello zoo hanno causato una gran confusione: i fenicotteri rosa hanno bloccato il traffico, anche il Signor Slugworth è bloccato. Il suo chauffeur accende la radio (dettaglio) che trasmette la notizia del bizzarro incidente che ha ritardato il funerale nella Cattedrale. La m.d.p. inquadra Slugworth in primissimo piano, cogliendone l'espressione preoccupata. Subito il regista ci svela la preoccupazione dell'uomo, mostrandoci l'interno della chiesa () durante la celebrazione del funerale del barone; poi lo squillo del telefono interrompe il funerale: la vedova del defunto (piano medio) è visibilmente infastidita, il prete risponde (piano medio), in controcampo Slugworth, ripreso all'interno della sua macchina in campo medio (in modo da essere incorniciato all'interno dell'abitacolo dell'automobile), che chiede se vada tutto bene. La m.d.p. inquadra Slugworth più da vicino, in primo piano, per cogliere la sua espressione quando il prete gli riferisce il problema della giraffa. Immediatamente l'uomo chiude la conversazione (particolare del suo dito che schiaccia il pulsante che fa interrompere la telefonata) e ordina all'autista di mettere subito in moto.

L'inquadratura che segue riprende i due ragazzi nel caveau mentre cercano disperatamente il libro dei registri. Si tratta ancora del montaggio alternato che caratterizza questa parte finale del film: le inquadrature che si alternano mostrano eventi che si svolgono contemporaneamente, ma in posti diversi, dando agli spettatori una conoscenza maggiore rispetto a quella dei personaggi e generando un effetto di suspense. In questo caso, mentre i ragazzi cercano il libro dei registri, Slugworth ha capito che dietro all'incidente della giraffa c'è Wonka e teme che qualcuno si sia introdotto nei sotterranei della Cattedrale.

Nel frattempo, Noodle ha perso le speranze: «*Niente! Non è qui dentro Willy! Abacus è stato quattro anni nel lavatoio. Magari il 'lava, lava' gli ha dato alla testa! Perché qui sotto c'è solo un mucchio di stupida cioccolata!*» e sfoga la propria disperazione gettando una scatola di cioccolatini, ma quando la scatola si schianta contro le piastrelle del muro, si sente uno strano "click" (suono diegetico). Noodle guarda in quella direzione (la sua figura è inquadrata in mezzo primo piano ed è inserita anche nell'ambiente circostante, campo medio, infatti la vediamo seduta su di un divanetto posto nell'ufficio segreto di Slugworth), poi si alza, seguita dalla telecamera, e scopre il nascondiglio contenente il libro mastro.

La m.d.p. con una piccola panoramica si gira e inquadra, alle spalle dei ragazzi, l'arrivo dei tre impostori. Slugworth spara un colpo in aria con la sua pistola e avanza verso Willy e Noodle. Comincia un 'botta e risposta' tra Willy e Slugworth, reso con la tecnica del campo controcampo. Il giovane ha capito il segreto che lega Slugworth alla sua amica, che la m.d.p. inquadra in primo piano: Noodle non è una stracciona, ma una parente stretta del Signor Slugworth. Mentre Willy svela la verità, si alternano i primi piani dei ragazzi e di Slugworth. L'anello che le è rimasto come unico ricordo dei suoi genitori è uguale a quello di Slugworth.

Willy chiede conferma all'uomo e l'obiettivo si concentra su Slugworth che rivela che l'anello apparteneva a suo fratello, Zebedeo. La ragazza chiede se fosse suo padre, la m.d.p. stringe ancora di più su Slugworth (primo piano) che descrive il fratello come «*un inutile romantico... Si era innamorato di un topo di biblioteca e crepato prima di sposarla*». Così, Slugworth era rimasto l'unico erede del patrimonio di famiglia, o almeno così pensava.

Poi uno stacco, simile a quello usato per introdurre i ricordi di Abacus, introduce il flashback di Slugworth che ricorda e racconta a Noodle quando gli si presentò sua madre con in braccio la figlia neonata, e malata, implorandolo di aiutarla. Slugworth, in realtà, chiuse la piccola in un sacco che gettò nello scivolo della lavandaia Scrubitt, facendo credere alla donna che sua figlia fosse morta. La ragazza chiede a Slugworth il nome della madre, interrompendo così il flashback, ma l'uomo dice di non ricordarlo: «... *Era molto povera...* ». Tra le pagine del libro mastro, Willy, che grazie a Noodle ha imparato finalmente a leggere, trova il nome della madre della ragazza: Dorothy Smith.

14. Affogato al cioccolato

Slugworth interrompe i due ragazzi, Fickelgruber si avvicina e prende il libro, poi i tre uomini, schierati in piano medio di fronte ai ragazzi, fanno i conti di quanto cioccolato hanno in fabbrica e annunciano che dovrebbe bastare per “l'affogato al cioccolato”.

La scena successiva spiega meglio le loro intenzioni: la m.d.p., con una carrellata all'indietro, si allontana da Willy e Noodle, inquadrati in primo piano al vetro di una porta che si apre. I due ragazzini avanzano e la m.d.p. si allontana, come a lasciarli soli: campo lungo.

Poi, Fickelgruber accende la luce e vediamo i ragazzi sul bordo di una vasca piena di cioccolato. Piano medio dei due giovani, poi primo piano di Slugworth che, armato, li obbliga a salire su una delle lame per andare al centro della cisterna.

Willy chiede un ultimo favore ai tre uomini, Slugworth accetta. Willy, inquadrato accanto a Noodle, entrambi in piano americano, fa apparire un barattolo di cioccolatini e chiede ai tre di consegnarlo a un «*ometto arancione, alto 20 cm, con la pelle arancione e i capelli arancioni*» al quale deve ancora un barattolo di cioccolatini. Fickelgruber aziona le lame e i tre uomini escono. Dettaglio delle tre bocchette che si aprono e dalle quali iniziano a fuoriuscire cascate di cioccolato.

Ripresa dall'alto dei ragazzi (plongée) con cui il regista trasmette una sensazione di inferiorità, come se anche lui pensasse che non ce la potranno fare.

Nel frattempo, Slugworth, Fickelgruber e Prodnose mangiano tutti i cioccolatini del barattolo che Willy aveva lasciato per l'omino arancione, non resistendo al cioccolato Wonka e credendo che non esista alcun ometto arancione.

Intanto, nella cisterna, Willy e Noodle stanno per essere completamente immersi nel cioccolato, inutili i loro tentativi di battere sul vetro: arrivano solamente i tre cattivi, visti da un'angolazione dal basso, come a voler accentuare la paura e il senso di impotenza e di inferiorità provati dai due ragazzini. Willy è dispiaciuto, ma Noodle lo rassicura, perché grazie a lui ha ritrovato la sua famiglia e ha scoperto che la sua mamma le voleva bene. La m.d.p. li inquadra con dei primissimi piani, mostrando il loro dialogo mediante campo controcampo, alternando delle semi-soggettive. Una musica triste in sottofondo (musica extradiegetica) accompagna le loro ultime parole, Willy dice a Noodle di respirare, poi si lasciano inghiottire dal cioccolato; la m.d.p. riprende questo momento drammatico mettendosi di lato, ferma, e inquadrando insieme, dentro la stessa cornice, poi, anche l'obiettivo viene sommerso e lo schermo diventa nero. Le tristi note del pianoforte continuano a fare da sottofondo (musica extradiegetica), mentre la m.d.p. riprende dall'esterno, dall'alto, il vetro della fessura, colma di cioccolato, poi si allontana (carrellata all'indietro).

La drammaticità del momento viene interrotta da un verso (suono diegetico) che, poi, capiamo provenire dal confessionale che riempie l'inquadratura successiva, mentre sentiamo la voce (off) del prete che ne anticipa la visione. L'obiettivo si sposta quindi all'interno del confessionale e riprende in mezzo primo piano il prete che parla tra sé e cerca di convincersi che si tratta solo di un po' di cioccolato, ma in quel momento qualcuno apre la porta del confessionale: vediamo lo sguardo del prete abbassarsi, poi la m.d.p. inquadra dall'alto l'ometto arancione (soggettiva) che, arrabbiato, tiene in mano il barattolo vuoto e lo scaglia contro il prete.

L'Umpa-Lumpa scende fino nei sotterranei della Cattedrale, giurando vendetta per il furto subito. Poi, la camera torna nella cisterna piena di cioccolato che inizia a svuotarsi: rivediamo i volti di Willy e Noodle che si chiedono chi sia stato a liberarli, e la m.d.p. li riprende dall'alto (plongée) mentre i due ragazzi guardano in su; Willy comincia a gridare che è stato l'ometto arancione che vediamo in soggettiva.

Willy e Noodle escono appena in tempo per fermare i tre produttori di cioccolato e il Capo della Polizia, dare il libro mastro al poliziotto onesto che, sfogliandolo, trova il nome del suo superiore. Slugworth, Fickelgruber e Prodnose vorrebbero scappare, ma si alzano in volo, visto che hanno mangiato tutti i Volacioc di Wonka. I tre impostori non si arrendono, minacciano di corrompere i giudici con il loro cioccolato, ma a quel punto, dalla fontana ghiacciata, con l'aiuto dei suoi ex compagni di lavanderia, Willy fa venire fuori tutto il cioccolato nascosto nei sotterranei e invita la gente a gustarselo. La m.d.p. si alza fino a elevarsi sopra la fontana di cioccolato, da cui parte un fuoco d'artificio, accompagnato da una musica trionfale in sottofondo.

15. Epilogo e titoli di coda

La piazza è ancora gremita di persone, come mostra il campo totale, ma è passato un po' di tempo: Willy è ripulito e indossa il suo solito costume; seduto (piano americano), osserva soddisfatto la piazza, mentre i suoi amici distribuiscono cioccolata calda a tutti. Una dolce musica di sottofondo accompagna queste inquadrature (musica extradiegetica) e la m.d.p. stringe sul personaggio, poi inquadra, in soggettiva, il dettaglio della tavoletta Wonka lasciata al figlio dalla madre.

Primissimo piano di Wonka e in sottofondo le note della canzone "Pure Imagination"; Willy si decide a scartare la preziosa tavoletta (particolare) e, una volta aperta, si sofferma sul bigliettino scritto dalla mamma per lui: "Il segreto è: Non è il cioccolato che conta... ma le persone con cui lo condividi. Mamma XXX". Primissimo piano di Willy che alza lo sguardo e lo rivolge verso la piazza, poi sorride; segue la sua soggettiva: campo totale della piazza e, tra la gente, Willy scorge sua madre che sorride; la m.d.p. la riprende in mezzo primo piano mentre manda un bacio a suo figlio, di cui segue il primo piano e che, sorridente e commosso, ricambia. La mamma prende al volo il suo bacio e se lo porta sul cuore, poi scompare.

Noodle raggiunge Willy, particolare della tavoletta scartata (soggettiva della ragazza, ripresa in primo piano); Willy la spezza e la condivide con i suoi amici, come mostra la m.d.p. con una panoramica. Segue un'inquadratura dall'alto, in modo da riprendere il gruppo di amici e l'orologio della piazza che scocca le cinque, Willy dice che «*adesso è tempo*». Noodle non capisce (primo piano), mentre gli altri cominciano a scambiarsi informazioni sul cognome Smith (vengono inquadrati tutti in primo piano): Lottie, la centralista, è riuscita a trovare la madre di Noodle; la donna si trova alla biblioteca, quindi, anche il sogno della ragazza si è avverato.

La m.d.p. con una carrellata accompagna Willy e Noodle verso la biblioteca, dalla cui porta appare una donna in campo medio, incorniciata dall'ambiente circostante, vista dagli occhi della ragazza in primo piano (soggettiva).

Il primo piano serve per indagare i sentimenti e gli umori dei personaggi: Noodle è sicuramente un po' impaurita e dispiaciuta di lasciare Willy, ma lui la incoraggia (c'è uno scambio dei loro primi piani, in campo-controcampo, come se attraverso i loro occhi ci fosse uno scambio di parole).

In sottofondo la canzone che Willy dedica a Noodle ("Pure Imagination").

I ragazzi sono inquadrati in piano medio prima che si separino. Felice, la ragazza corre verso la sua mamma. La m.d.p. la riprende con una carrellata, prima a precedere, poi a seguire, infine, stringe su madre e figlia (primo piano) che si abbracciano. La canzone cantata da Willy termina e sentiamo la voce di Noodle che pronuncia "mamma" (voice in) e la macchina da presa si sofferma sul suo volto (primissimo piano). Willy le guarda da lontano, poi la m.d.p. si posa su di lui, riprendendolo in primo piano, felice e commosso per l'amica, probabilmente un po' malinconico per sé; ma il momento è interrotto dalla voce dell'Umpa-Lumpa.

Allora l'inquadratura cambia angolazione: l'obiettivo della m.d.p. è posto dietro, in basso, all'altezza dell'omino: lo riprende da dietro mentre avanza verso il ragazzo che si volta, domandandosi se lo avrebbe mai rivisto. L'omino (primo piano) gli ricorda che non si libererà di lui fino a quando non avrà saldato il suo debito. Proprio in quel momento, Willy fa comparire in mano all'Umpa-Lumpa un barattolo pieno di cioccolatini, ringraziandolo anche per averlo salvato. L'omino ammette che i loro affari sono conclusi e che a lui non rimane altro che tornarsene a Lumpalandia, ma facendogli capire di non esserne veramente contento; lì i semi di cacao crescono pochissimo e tutti lo guardano dall'alto a causa della sua altezza: non è vero che lo chiamano Spilungo, bensì Ribasso! Quando l'omino si allontana, la m.d.p. lo riprende con una carrellata a precedere.

Alla fine, Willy lo convince a restare: gli servirà qualcuno che lo aiuti, soprattutto che assaggi il suo cioccolato prima di venderlo: l'omino accetta e chiede dove staranno.

La scena successiva funge da risposta: con delle panoramiche la m.d.p. mostra un castello, il posto dove sono ammessi i sognatori e dove sorgerà la fabbrica Wonka (dettaglio finale del nome Wonka che spicca fuori dalla fabbrica). "Pure Imagination", cantata da Willy (voice in), fa da accompagnamento.

Iniziano i titoli di coda, accompagnati dalla canzone dell'Umpa-Lumpa adattata per il finale, infatti, accanto ai crediti che scorrono, l'omino entra in scena e si rivolge direttamente agli spettatori: «*Calma, siedi, stai fermo là!*», poi scopre un proiettore cinematografico e inizia a mostrare i filmati con cui racconta la vita degli amici di Willy dopo essere stati liberati.

Il Signor Abacus è tornato a casa, Benz dagli amici, Lottie ha ricominciato a lavorare e a parlare, Larry ha ripreso a fare spettacoli nei club ritrovando anche la ex moglie, con la quale tornò insieme. Poi l'Umpa-Lumpa, come se sentisse le voci del pubblico, cambia la bobina e proietta cosa è successo alla Signora Scrubitt e al suo scagnozzo: mentre la donna stava contando le mazzette di denaro e diceva cosa ci avrebbe fatto, Bleacher spalanca la porta della lavanderia urlando che gli altri sono stati scoperti e arrestati, poi spranga la porta. La Scrubbit, spaventata, dice che loro non hanno fatto niente, se non avvelenare quei cioccolatini; in quel momento bussano alla porta: è la polizia e la donna pensa subito a eliminare le prove, bevendo quello che rimaneva nelle bottiglie che lei e Bleacher avevano rubato a Wonka. Quando la polizia apre la porta, i due hanno capelli e pelle colorati. I due vengono arrestati e si scambiano un ultimo bacio e prima di essere portati via dalla polizia. La pellicola finisce, lo schermo lascia il posto ai titoli di coda che scorrono, accompagnati dalla voce di Wonka che canta: "Il mondo che vuoi" ("A World of Your Own").